



L'ARALDO

della lingua e della cultura italiana nel mondo



In attesa di autorizzazione. | Direttore: **Aldo Rovito**
Direttore responsabile: **Massimo Taggiasco**
Via Montello, 41 - 15121 Alessandria
Tel. +34605067676 | i.p.e.: identit.itestero@libero.it

- 15 marzo 2024 -

PRINCIPALI UMANISTI DEL '400 (PARTE 2°)

Matteo Maria Boiardo (1441-1494) Matteo Maria Boiardo fu conte feudatario di Scandiano, località in cui nacque; da qui si trasferì a Ravenna e, solo dopo la morte del padre, fece ritorno alla località natia. Fu istruito dal nonno, uomo molto dotto, e da un precettore: da entrambi apprese la letteratura classica latina e forse anche quella greca. Nonno Feltrino morì quando Matteo aveva appena compiuto quindici anni: da quel momento toccò a Matteo dedicarsi alla cura del suo feudo. Si recò quindi a Ferrara alla Corte del Duca d'Este, ove si invaghì di una certa Antonia Caprara che, tuttavia, non lo corrispose interamente. Successivamente si sposò con una nobildonna, una contessa, da cui ebbe ben otto figli. Ebbe una vita travagliata e, per motivi di partizione del feudo, subì e superò anche un tentativo di avvelenamento da parte di una congiura parentale.

Tradusse moltissimi testi latini e due opere greche e compose in latino ed in volgare.

La sua opera più importante è l'Orlando Innamorato in cui si riprendono i temi ed i personaggi dei romanzi cortesi. Si tratta, dunque, di un poema cavalleresco cioè di un genere epico della letteratura romanza che narra le imprese dei Cavalieri Medievali. Morì lasciando la sua opera incompiuta; Ludovico Ariosto nel comporre l'Orlando Furioso iniziò il suo lavoro dal punto in cui il Boiardo aveva interrotto il suo.



Luigi Pulci (1432 - 1484)

Luigi Pulci nacque da famiglia nobile ma decaduta e la sua vita si intrecciò strettamente con quella dei Medici, entrando a far parte della cerchia degli amici di Lorenzo con cui condivise lo spirito allegro e giocoso.

Tuttavia di lì a poco entrò in conflitto con alcuni filosofi platonici della corte medicea e questo comportò che venisse relegato ai margini. Fu a fianco del condottiero Roberto di San Severino che seguì in vari viaggi, ma improvvisamente si ammalò e morì a Padova.

Il Fulci è ricordato per il suo capolavo-

ro, Il Morgante, un poema epico cavalleresco, scritto in volgare fiorentino, ispirato al ciclo carolingio, cioè alle gesta di Carlo Magno: il gigante Morgante fu convertito alla fede cristiana dal paladino Orlando.

Era stata la madre di Lorenzo de' Medici ad incaricare Pulci di scrivere un poema con una base umoristica e lo scrittore, portato spontaneamente a cogliere il lato comico e giocoso in ogni cosa, accettò ben volentieri l'incarico di Lucrezia Tornabuoni madre di Lorenzo.

Il Fulci fu uno spirito libero e spregiudicato, a volte paradossale, arguto e bizzarro, ma sempre cordiale ed allegro nonostante la sua vita fosse spesso molto difficile. È stato, nella nostra letteratura fiorentina del '400, il rappresentante più vivo del gruppo popolare, pur essendosi dedicato al recupero dei classici.



Leonardo Da Vinci (1452 - 1519)

Leonardo di Ser Piero da Vinci è stato uno scienziato, un inventore e un artista ed è ritenuto uno dei più grandi geni dell'umanità. Uomo d'ingegno del Rinascimento fu scienziato, filosofo, architetto, pittore, scultore, disegnatore, trattatista, scenografo, matematico, anatomista, botanico, musicista, geologo, ingegnere e progettista.

Fu figlio illegittimo di Ser Piero che, dopo la sua nascita si sposò più volte cosicché Leonardo ebbe sedici tra fratelli e sorellastre.

Iniziò la sua formazione artistica nella bottega di Andrea del Verrocchio, ove si impraticò dapprima nel disegno e poi in varie tecniche scultoree. Già allora i suoi disegni mostravano una eccezionale attenzione verso una autentica descrizione del mondo naturale. Successivamente dipinse molte Madonne su commissione ma molte sue opere finirono per rimanere incompiute.

Lorenzo il Magnifico lo inviò alla Corte del Duca di Milano, ove si fermò

ad attendere incarichi da ricche famiglie: lì, però, si trovò in difficoltà con la lingua parlata dal popolo (non esisteva ancora la vera e propria lingua italiana quale "toscano medio" perché tutti si esprimevano solo con il proprio dialetto). È di quest'epoca il celebre dipinto la "Vergine delle Rocce", oggi a Londra.

Entrato nella cerchia di Ludovico il Moro si dedicò a progettare nuovi sistemi di irrigazione, a dipingere ritratti di nobili, ad approntare innumerevoli scenografie per le feste di corte, ma in cambio di tanta dedizione lavorativa, fu costretto ad accettare ricompense ridicole, non sufficienti neanche a mantenere se stesso ed i tre aiutanti. È di quest'epoca il ritratto di Cecilia Gallerani comunemente noto come Dama dell'Ermellino nonché il monumento equestre a Francesco Sforza.

Durante il suo soggiorno a Pavia approfondì i suoi studi di architettura e compose un "Manoscritto" dedicato all'urbanistica ed all'architettura religiosa e militare.

Fra 1494 ed il 1498 si dedicò all'Ultima Cena (la commissione di questo lavoro lo sollevò dalle ristrettezze economiche in cui era caduto): in questo capolavoro la figura del Cristo si trova dominante in posizione centrale, isolata, mentre gli apostoli, dal volto turbato, sono ritratti a gruppi di tre; ricordiamo che l'iconografia tradizionale poneva il traditore Giuda in una posizione laterale mentre nell'opera di Leonardo viene raffigurato in gruppo assieme agli altri. Per l'occasione il pittore inventò, utilizzandola, una tecnica mista, cioè tempera ad olio su affresco, innovativa rispetto al semplice affresco precedente (l'affresco si asciugava troppo rapidamente per un'opera di tanta ampiezza).

Si dedicò anche al restauro di varie stanze del Castello degli Sforza.

Lasciò Milano per Mantova e Venezia e qui ebbe l'incarico del progetto di una diga mobile e lavorò al rafforzamento delle mura di cinta di Gradisca d'Isonzo.

Tornò a Firenze, divenuta ormai repubblica, e da lì partì per visitare prima Pavia e poi Urbino.

Dopo il 1503 lo vediamo intento al quadro La Gioconda, che deriva il suo nome da Lisa Gherardini moglie di Francesco Bartolomeo del Giocondo.

Fu la volta dello studio del volo così nacque il suo "Codice sul volo degli uccelli", un esteso manuale che oggi è custodito presso la Biblioteca Reale di Torino.

Fece conoscenza con Michelangelo, ma la loro fu un'amicizia/inimicizia in quanto Leonardo iniziò a comporre un Trattato della pittura in cui apertamente criticava "gli eccessi anatomici e la retorica muscolare" tipici dello stile michelangiolesco.

Spostatosi a Roma si occupò attiva-

mente del prosciugamento delle Paludi Pontine; di lì si recò in Francia ove fu colpito da una paresi alla mano destra che però non gli impedì di continuare a "produrre" dato che era mancino. Morì ad Amboise all'età di 77 anni.

Nel Rinascimento Italiano gli uomini illustri come i grandi artisti artigiani che volevano essere autori di libri e trattati dovevano necessariamente confrontarsi con la cultura umanistica che giudicava le arti figurative ed ingegneristiche come "Arti Meccaniche" inferiori rispetto alle Arti Liberali.

Leonardo fu costretto ad impegnarsi in una "battaglia con la lingua" cioè dovette rifornirsi di un vocabolario dotto di base: a causa della sua ossessiva insoddisfazione alla ricerca della perfezione il Nostro scrisse, rilesse e riscrisse più volte gli stessi testi cercando di raggiungere il massimo di esattezza e concretezza. Egli stesso confessò di essere "omo senza lettere" con scarsa conoscenza del latino e totale ignoranza del greco: affermò che la "parola non conta nulla senza l'esperienza" e che essere orgogliosi della conoscenza letteraria significava vantarsi di cose non proprie perché create da altri.

Ecco alcune curiosità su questa grande figura:

- Poiché amava profondamente gli animali non si cibò mai di carne anzi frequentava molto spesso i mercati di paese e in essi di nascosto apriva le gabbie delle bestie in vendita affinché fuggissero liberi;

- la Gioconda prese la via della Francia perché Leonardo vendette il suo capolavoro a Francesco I Re di Francia per 4.000 scudi;

- Vinci è un piccolo paese sulle colline fiorentine: un tempo si usava mettere il nome proprio di battesimo seguito dal nome del padre e dal luogo di provenienza;

- Leonardo era mancino scriveva da destra verso sinistra e dal basso verso l'alto. Per questo motivo i suoi appunti e i suoi codici sono risultati difficili da decifrare;

- ideò e costruì macchine da guerra che non furono mai utilizzate per scopi bellici ma per costituire scenografie teatrali;

- fu Leonardo a scoprire la funzione del cuore: a quei tempi era opinione comune che il cuore servisse soltanto a scaldare il sangue e non ad avere la funzione di pompa motrice per il corpo;

- Leonardo studiò il corpo umano e le sue proporzioni con la famosa raffigurazione a penna da inchiostro su carta dell'uomo vitruviano che ritroviamo nella nostra moneta da 1 Euro. L'uomo vitruviano fa riferimento al trattato in latino dell'architetto e scrittore del primo secolo dopo Cristo, Vitruvio appunto, che Leonardo poté leggere grazie alle traduzioni del '400: il Nostro

non conosceva se non superficialmente la lingua latina. L'uomo vitruviano è la rappresentazione delle proporzioni ideali del corpo umano: questo è armoniosamente inscritto nelle due figure "perfette" del cerchio simbolo dell'Universo e del quadrato simbolo della terra;

- a Lui dobbiamo la scoperta di come riconoscere l'età degli alberi grazie al conto degli anelli concentrici nel tronco;

- fu un amante delle barzellette, da tipico burlone fiorentino;

- a Firenze all'età di 24 anni fu accusato di sodomia (allora così era definita quella che oggi viene chiamata omosessualità) e per poco non fu impiccato. Non abbiamo certezza circa il suo orientamento sessuale ma il suo forte attaccamento alla madre, la sua abitudine a circondarsi di giovani allievi a rotazione, la costante presenza nei suoi dipinti di soggetti androgini ci fanno riflettere. Inoltre ci chiediamo perché il bellissimo Gian Giacomo Caprotti, detto Salai, abbia seguito a lungo il Maestro sino ad Amboise e perché a lui abbia lasciato in eredità gran parte dei suoi beni;

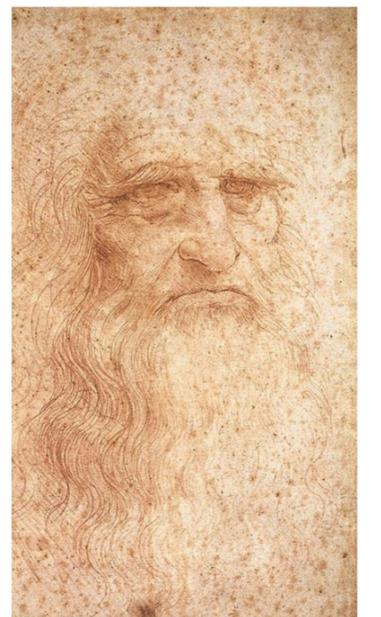
- ebbe un carattere oscuro e controverso e per questo motivo pochi discepoli rimasero a lungo con lui, giungendo anche al suicidio;

- fu accusato di praticare stregoneria perché di notte frequentava i cimiteri per dissezionare i cadaveri allo scopo di studiare a fondo il corpo umano;

- inseguì inutilmente il suo sogno di vedere l'uomo volare costruendo apposite "ali" che tuttavia si dimostrarono inefficaci tanto che un suo affezionato seguace le utilizzò cercando di prendere il volo da una collinetta, ma precipitò rovinosamente rompendosi una gamba.

Morì come in esilio all'estero: a Roma nessuno si ricordava più di lui, mentre Raffaello veniva venerato come un dio.

Silvana Zacco Pancari



STORIA DI UN EMIGRANTE: "L'ARCHITETTO DI PUTIN"

Questo è il titolo di un libro che mi ha subito incuriosito, e che ho letto praticamente senza soluzione di continuità. Una storia incredibile di sacrifici e successi di un italiano, emigrante come tanti altri, che partendo da un piccolo paese lombardo è diventato uno dei più importanti imprenditori in Russia, sino a essere soprannominato l'Architetto di Putin (anche se non ha mai lavorato direttamente per il Presidente russo).

Come appassionato di temi riguardanti l'immigrazione, ho sempre sostenuto che uno degli aspetti che accomuna tutte le persone che decidono per vari motivi di lasciare il proprio paese è la voglia di mettersi in gioco e la voglia di lavorare, insomma di osare. È una spinta a fare qualcosa che uno ha dentro di sé, ed è quello che ha fatto Lanfranco Cirillo, classe 1959, quando ha deciso di andare a lavorare in Russia.

Uomo poliedrico dai mille interessi e svariate passioni, a partire da quella dei viaggi con esplorazioni in Antartide e all'Artico, in Africa, Asia, America. Appassionato di aeronautica, decide a vent'anni di conseguire il brevetto per pilotare aerei in Texas e anni dopo, già da affermato uomo d'affari per poter spostarsi più velocemente e in maniera indipendente, quello di elicottero, seguendo i corsi presso le rigidissime scuole di volo Russe.

Testimone oculare delle grandi trasformazioni della Russia post-sovietica, è arrivato a Mosca quasi per caso a fine 1993. Una volta si diceva che gli emigranti partivano con la valigia di cartone. Nel suo caso è partito con un carrellino pieno di brochure, campioni e cataloghi di mobili brianzoli, poche Lire in tasca e senza nemmeno conoscere una parola di russo.

Nel suo libro racconta le difficoltà incontrate all'inizio della sua avventura, in una realtà profondamente diversa dal mondo occidentale a cui era abituato, e come piano piano, lavorando senza sosta con la professionalità e la serietà che lo contraddistinguono tutt'oggi ha cominciato a guadagnarsi la fiducia dei primi committenti che erano ben felici di approfittare della sua esperienza. Stare dietro questa nuova classe sociale emergente in Russia, i cosiddetti oligarchi, non era facile: problemi di comprensione, lingua difficile, progetti che cambiavano 100 volte, richieste al limite dell'impossibile (c'è chi ha voluto un vero sommergibile da guerra arredato in giardino o una piscina che doveva avere il fondo sollevabile...) e soprattutto discutere con le mogli, che esigevano progetti sempre più folotici. Ma il duro lavoro dà i suoi frutti, e l'architetto lombardo era sempre più conosciuto e sempre più richiesto. Un numero crescente di famiglie russe volevano affidargli lavori: case, ville, palazzi, resort. Tutti cercavano la qualità e la serietà che solo lui era in grado di offrire. La società aperta qualche anno dopo il suo arrivo - la Masterskaja - cresceva, e incominciavano ad arrivare giovani architetti (nel 2005 c'erano oltre 100 architetti che lavoravano nel suo studio di Mosca) e tanti operai specializzati dall'Italia per garantire la qualità e finiture pattuite nei lunghissimi capitolati. Ogni impegno contrattuale preso doveva essere rispettato fino nei minimi particolari, e senza barare su nulla: se erano previsti lapislazzuli, servizi igienici in madreperla o l'onice egiziano in un bagno, così sarebbe stato. Nessuna scorciatoia era ammessa.

Dopo alcuni anni il lavoro era così



“La Russia come non l’avete mai letta, raccontata da chi la conosce da dentro”

tanto che poteva permettersi di creare liste d'attesa e far pagare 3.000 Euro l'ora l'incontro con un cliente, per ottimizzare e abbreviare i tempi.

Grazie al suo lavoro, per anni sono partiti camion con 3 o 4 containers ogni settimana pieni di materiali, mobili e suppellettili dall'Italia verso la Russia. Cirillo offriva qualcosa di unico che i ricchi oligarchi apprezzavano molto: un progetto “chiavi in mano” completo di tutto e curato sino nel più piccolo dettaglio. La sua vita era un continuo viaggiare, un giorno chiamato per ispezionare una casa a Monte Carlo e il giorno seguente un ufficio a Londra, una casa a Miami o per visionare un mega-yacht in Germania per il quale doveva progettare gli interni con il suo stile unico.

L'imprenditore, partito con il suo carrellino pieno di brochure, dopo aver imparato da autodidatta la lingua era diventato in pochi anni un ambasciatore del Made in Italy in Russia, riuscendo a lavorare per 44 miliardari della lista “Forbes”. Con i russi i rapporti non erano solo di lavoro: grazie alla sua empatia e capacità di ascolto, quasi da “sciamano”, era diventato una personalità di spicco, invitato a eventi, feste e cene ogni sera, trasformando questo imprenditore in un “ponte” non solo economico, ma soprattutto culturale tra i due paesi. Dopo 15 anni vissuti nel paese, nel 2013, decide di scrivere al Presidente Putin e ottiene la cittadinanza Russa. È il primo italiano ad avere questo riconoscimento dalla caduta dell'Unione Sovietica.

Un capitolo del libro lo dedica alla figlia Elisabetta. Ragazza solare e piena di interessi che spesso condivideva con il padre (a partire dalla passione per i viaggi), e che aveva anche lavorato all'estero come tanti giovani interessati a fare esperienze da espatriati. Aveva poi partecipato alle attività lavorative del papà, accompagnandolo

nei cantieri sparpagliati su tutta la Russia, ricoprendo incarichi con sempre maggiori responsabilità fino alla scoperta di un male tremendo, spesso ancora impossibile da curare. Farla visitare nei migliori ospedali del mondo, standole vicino e accompagnandola nel suo percorso terapeutico sia in Italia che all'estero, non è stato purtroppo sufficiente. Leggendo le pagine del libro a lei dedicate, traspare in maniera commovente quanto il padre la amasse, e il dolore lancinante che ha provocato in quest'uomo la sua tragica scomparsa in giovanissima età, nel 2019.

Ma poi succede qualcosa che cambierà la sua vita da imprenditore di successo e da libero cittadino. A seguito di una lettera inviata al Presidente dell'epoca Medvedev da parte di un imprenditore chiamato Kolesnikov, la fondazione anticorruzione di Aleksj Navalny si butta a capofitto sull'affare riguardante una residenza a Gelendzik e nel 2010 denuncia presunti schemi di corruzione nel paese. Un anno dopo in un reportage della stessa fondazione viene fatto il suo nome e vengono pubblicate alcune sue foto definendolo, erroneamente, progettista della costruzione la cui proprietà era stata, erroneamente, attribuita a Putin. Nonostante il carattere molto riservato di Cirillo, diventa suo malgrado un personaggio pubblico, del quale tutti parlavano senza nemmeno conoscerlo. Non avendo nulla da nascondere iniziò anche a rilasciare interviste ai media per raccontare la sua verità.

Nel frattempo i rapporti tra gli USA, Europa e Russia iniziavano a degenerare ed essere un imprenditore italiano che lavorava in Russia era diventata una colpa, un nuovo peccato originale che marcava le persone a vita, indipendentemente da tutti i successi e le opere realizzate da emigrante in più di 20 anni di duro lavoro. A febbraio del

2021 la vita del nostro connazionale sarebbe stata sconvolta una seconda volta con incredibili strascichi giudiziari che continuano tutt'oggi. Mentre si trovava nella casa di famiglia a Roncadelle, alle 5 del mattino un nutrito gruppo di Finanziari fece irruzione in casa con un mandato di perquisizione. L'accusa era quella di aver evaso il fisco dal 2013 al 2019, ovvero nel periodo di malattia della figlia, con la bizzarra teoria che Cirillo non abitasse realmente in Russia. Il tutto sembrava una commedia Kafkiana, un uomo che lavora stabilmente all'estero dove ha costruito una fortuna grazie alla sua continua presenza - fondamentale - per il successo dell'azienda, come poteva abitare in Italia? Come poteva essere accusato di “estero-vestizione”? Per lui era un palese abbaglio.

Questo limbo in Italia si protrasse sino a marzo del 2022, quando prese un aereo per andare a Dubai e successivamente ritornò in Russia poche settimane dopo l'inizio della guerra. Nel frattempo, dopo aver ripreso le attività lavorative, continuavano i suoi contatti con gli avvocati in Italia per la raccolta delle informazioni e prove necessarie a dimostrare l'infondatezza delle accuse attraverso una dettagliata memoria difensiva trasmessa alla procura 2 mesi dopo.

Convinto - ingenuamente - che finalmente la vicenda fosse in qualche modo stata chiarita, ad agosto Cirillo riceve invece una telefonata dove gli viene comunicato da un familiare che la Finanza si era nuovamente presentata in casa e avevano posto sotto sequestro tutto: macchina, gioielli, valori, soldi. Ma le sorprese per il nostro concittadino non erano finite: era stato anche emesso un mandato di cattura internazionale attraverso la Interpol. E col massimo livello di allerta, una “red notice”, come se fosse un assassino, un terrorista o pericoloso mafioso. Come

Osama Bin Laden o Matteo Messina Denaro per capirci...

La domanda ricorrente nella sua testa era: “Ma che cosa ho fatto? Come si può mettere in prigione una persona che non ha ucciso, che non ha mai avuto un debito in vita sua, con una accusa incomprensibile di estero-vestizione e di auto-riciclaggio, cioè l'aver trasferito parte dei miei guadagni in Russia dai conti russi a quelli italiani?”. L'emigrante lombardo giunto in Russia 30 anni fa, che è riuscito a costruire un impero economico dopo anni di sacrifici, conclude il suo libro con alcune amare considerazioni sulla guerra in atto e le inevitabili future conseguenze nei rapporti tra i due paesi. Rapporti che erano stati sempre ottimi, quando eravamo ammirati e rispettati e sempre i benvenuti. Dove lo stile, la cultura, la musica, il buon gusto e la classe italiana erano apprezzati più di quelle di ogni altro paese al mondo.

E vorrei aggiungere anch'io una considerazione finale pensando ai tanti italiani che sono emigrati all'estero e hanno lavorato duramente per migliorare la propria posizione, con sacrifici grandissimi e spesso mai riconosciuti in patria. Mi domando che senso abbia sottoporre a questo tipo di vessazioni un italiano di successo, un emigrante che ha contribuito da lontano allo sviluppo economico del proprio paese, del Made in Italy, che ha creato ricchezza per tante aziende e lavoratori italiani, oltre ad aver fatto conoscere e apprezzare il meglio dell'Italia in nazioni lontane. Ha senso che lo stato distrugga la vita di una persona così?

Caio Mussolini

Lanfranco Cirillo (con Fiammetta Cucurnia) *L'Architetto di Putin - La mia vita nella Russia degli oligarchi*. PIEMME Edizioni; nelle migliori librerie e su i siti di commercio in linea.

PUBBLICHIAMO LO STRALCIO DI UN ARTICOLO DEL QUOTIDIANO LA VOCE DEL POPOLO DI POLA DEL 28 FEBBRAIO IN CUI SI DA' CONTO DI UNA IMPORTANTE MANIFESTAZIONE CULTURALE SVOLTASI A ROVIGNO

Istria Nobilissima, fiore all'occhiello della CNI



Il Centro multimediale di Rovigno ha ospitato la cerimonia di premiazione dei vincitori della 56ª edizione del Concorso d'Arte e Cultura promosso dall'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste. Sono stati inoltre conferiti i premi delle edizioni del 2023 per le Gare di lingua italiana nonché il Premio Antonio Pellizzer.

I premiati

Nella categoria Letteratura, Premio Osvaldo Ramous, nella sezione della poesia in lingua italiana il primo premio è andato a Ivan Pavlov per "Anemoscopia infranto". Il secondo premio è stato vinto da Giacomo Scotti per "Cespugli di verbena". La menzione onorevole in questa sezione è andata a Gianna Mazzeri-Sanković per "Luci al vento". Nella categoria del premio giovani il premio Adelia Biasiol è andato a Evelina Petrović per "I versi del cuore" e a Rafael Vizintin per "Terra mia". Le due menzioni onorevoli sono andate a Lana Verdnic e Nicole Maria Kučinić, rispettivamente per "Blu" e "Pensieri".

Poesia dialettale

Nella sezione della poesia in uno dei dialetti della CNI, il primo premio è stato vinto da Elvia Nacinovich con "Doute le fimene ch'i soin stada (Tutte le donne che sono stata)". Il secondo premio è andato a Tiziana Dabović per "Sol e piova". Nella sezione della prosa in lingua italiana il primo premio è stato assegnato a Rosanna Bubola per il racconto "Madre". Il secondo premio è stato conferito a Mario Simonovich per "La grammatica", mentre la menzione onorevole è andata a Stella Defranza per "L'essenziale".

Nella sezione della prosa in uno dei dialetti della CNI non è stata premiata alcuna opera, mentre in quella dei saggi di argomento umanistico o scientifico la menzione onorevole è andata a Maria Sciolis per "Gli slavismi nel rovignese (vocaboli di origine slovena, croata o serba)".

Problematiche attuali

Nella categoria Teatro (premio intitolato a Raniero Brumini), il secondo premio è

stato assegnato a Giuseppe Nicodemo per "Il telefono squilla sempre due volte". Nella categoria Arti visive, intitolata a Romolo Venucci, nella sezione della pittura, scultura, grafica, arte digitale e video, il primo premio è stato vinto da Tea Paškov Vukojević con "Solo di passaggio...". Il secondo premio è andato a Klaudio Katunar per "Memento". La prima menzione onorevole è andata a Bruno Paladin per "Geoplan del generale (schizzo) I" e la seconda a Silvia Cindrić per "Paesaggio istriano 1/2/3". Nella categoria del premio giovani il premio è andato a Diego Belci per "Tradizioni e valori di vita istriani". La menzione onorevole, invece, è stata assegnata a Lucija Haskić per "Gemelli". Nella sezione del design, arti applicate, illustrazione, la prima menzione onorevole è stata conferita a Irene Mestrovich per "Erosione I e II" e la seconda a Claudia Kostadina per "Ricordi floreali rosa".

Il mezzo fotografico

Nella sezione della fotografia il primo premio è stato vinto da Bruno Bontempo per "Calanchi di Sterna (1-6)". La menzione onorevole è andata a Jerko Gudac per "La natura attraverso una sfera n.1-4". Nella categoria del premio giovani la vincitrice è Alice Renieri per "La vita arriva nei modi in cui meno te lo aspetti". Le menzioni onorevoli sono andate a Dominick Kreuzer per "Le cose piccole della foresta" e a Letizia Sironi per "La mia Istria". Nella categoria Arte cinematografica, documentari e televisione, nella sezione dell'Arte cinematografica, documentari e televisione, il primo premio è andato a Giulia Dussich per "Ad Libitum".

Le esecuzioni musicali

Nella categoria Musica, premio intitolato a Luigi Dallapiccola, nella sezione dell'Esecuzione strumentale, vocale o corale, il primo premio è andato a Larisa Rojnić, mentre a vincere il secondo premio è stata Lara Makovac. Le menzioni onorevoli sono andate al Trio Samanta Stell, Sandro Vešligaj e Anamarija Lovrečić, nonché a Rudi Ferenac. Nella categoria del premio giovani, la vincitrice è Eva Palman.

Nella categoria Cittadini residenti negli altri Paesi, di origine istriana, istroquarnerina e dalmata attestata da un apposito documento, nella categoria della prosa narrativa e poesia, anche in dialetto, su tematiche che interessano il mondo comune istriano, istroquarnerino e dalmata, nella sua più ampia accezione culturale, umana e storica, il primo premio è andato a Silvio Quarantotto per "Stanote no semo sicuri gnanca nel nostro leto. Orsera d'Istria, anno 1797". Il secondo premio è stato vinto da Ezio Giuricin con "Il grande inganno". La menzione onorevole è andata a Dorian Segnan per "Ritratto di famiglia (a colori e a frammenti): 'Ogni giorno, ogni ora'".

Il miglior lavoro giornalistico

Il premio giornalistico "Paolo Lettis", per il miglior servizio, commento, articolo e altro genere giornalistico, trasmissione radio o televisiva, o per una serie di questi, pubblicati sui giornali, alla radio o alla televisione della CNI nel 2022, di particolare interesse per la stessa e per l'affermazione sociale e professionale della categoria, la commissione ha assegnato il premio a Kristina Blagoni, responsabile del settore Cultura del nostro

quotidiano.

Premio Antonio Pellizzer

La seconda parte della serata è stata invece dedicata al conferimento del Premio Antonio Pellizzer per gli educatori e i docenti delle istituzioni prescolari e scolastiche della Comunità Nazionale Italiana, che quest'anno è andato al prof. Daniele Suman della SMSI di Rovigno. Il premio nella categoria Opera Omnia è andato nelle mani della prof.ssa Rosanna Biasiol Babić, della SEI "Giuseppina Martinuzzi" di Pola. A consegnare entrambi i premi è stato Gianclaudio Pellizzer, figlio del compianto professor Antonio Pellizzer.

Gare di lingua italiana

Infine, sono stati consegnati i premi per le Gare di lingua italiana 2023 per gli alunni delle scuole elementari e medie superiori della Comunità Nazionale Italiana. A presentare il premio è stata Patrizia Pitacco, titolare del Settore Istituzioni prescolari, scolastiche e universitarie della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, mentre a consegnare i premi e le menzioni onorevoli agli alunni che si sono distinti alle Gare di lingua italiana nella categoria Scuole elementari è stata Tiziana Dabović, caporedattrice del mensile per ragazzi Arcobaleno e membro della Commissione giudicatrice della Gara. L'edizione della Gara di lingua italiana di quest'anno nella categoria Scuole elementari non ha visto l'assegnazione del primo e del secondo premio, mentre il terzo premio è stato conferito a Ema Fabris della Scuola elementare italiana "Giuseppina Martinuzzi" di Pola.

[Roberta Ugrin]

PIÙ DI TRENTAMILA PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLA SECONDA EDIZIONE DEL COFFEE FEST DI MADRID PRESSO IFEMA

ESPRESSO, CALIENTE E...ITALIANO: A MADRID VA IN SCENA L'ARTE DEL CAFFÈ

Più di trentamila persone hanno partecipato alla seconda edizione del Coffee Fest di Madrid, presso la struttura fieristica Ifema: evento considerato come uno dei principali appuntamenti internazionali per professionisti del settore ma anche per semplici amanti di questa bevanda portentosa che tutti, almeno una volta nella vita, hanno provato. Per alcuni è un rito quotidiano imprescindibile, che scandisce precisi momenti della giornata; per altri sancisce più semplicemente la fine di un pasto; per molti è quasi uno stile di vita consumarlo in vetro o in tazzina, zuccherato o amaro, caldo o freddo e addirittura corretto. Viene a tal proposito quasi spontaneo citare la nota scena di un filmostrano, interpretata magistralmente da Lino Banfi nella veste di un improvvisato cameriere, dove il caffè esiste anche con "utopia" e con "humor": comicità a parte, resta il fatto che ci sono tanti modi differenti per consumare questa bevanda che non conosce confini e che vanta esperti e degustatori ad ogni latitudine. Numerose le grandi aziende della filiera mondiale del caffè che hanno preso parte, con il proprio marchio, a questo festival madrilenno esponendo i rispettivi prodotti: dalle varie tipologie di caffè ai diversi modelli di macchine utilizzate nei bar e più in generale nella ristorazione. Per citare alcuni dei marchi presenti, assai noti a livello internazionale, si ricordano ad esempio: Asturiana, La Marzocco, De'Longhi, Alpro, BWT water + more, Sage, Braqué Café, Square, Mocay, Faema, Vivesoy



Avena Barista, D-Origin Coffee Roasters, Hidden Coffee Roasters, Bestbrew. Presenti dunque, tra quelli appena elencati, anche alcuni prestigiosi e apprezzati marchi italiani che evidenziano come l'Italia sia storicamente e tradizionalmente legata al settore della caffetteria. Girando tra gli stand presenti è stato possibile assistere al rito della degustazione, altresì conosciuto con il termine inglese "cup-

ping": consiste in una valutazione sensoriale del caffè tramite vista, olfatto e gusto. È sempre importante che il caffè superi a monte la prova della degustazione ad opera di esperti e che abbia delle caratteristiche più o meno comuni: una buona consistenza al palato, un amalgama gradevole di aromi, una determinata dolcezza e una leggera acidità. Tutto questo a prescindere da come si desideri con-

sumare questa bevanda; già soltanto in una delle sue versioni più diffuse, ossia l'espresso, presenta infatti una discreta gamma.

Possiamo, pertanto, gustarlo leggero ("lungo" all'americana) o extra-leggero (variante "long black" australiana-neozelandese); forte o extra-forte all'italiana (quindi "normale" o "ristretto"). Durante i quattro giorni dell'evento ci sono stati

anche momenti tematici di approfondimento sulla storia e sull'evoluzione della produzione e della lavorazione del caffè. Non sono mancate, infine, neppure le competizioni: in programma sul tabellone figuravano sfide ad hoc, come ad esempio il "torneo espresso pro", il "torneo barista olympics" o la competizione per il "miglior caffè con latte".

[Simone Spurduto]

Giornata di "PORTE APERTE" alla scuola italiana "ITALO CALVINO" di Mosca



Scuola Italiana Italo Calvino a Mosca

Contatta l'organizzatore

Il giorno 27 Febbraio scorso è stata la GIORNATA DI PORTE APERTE alla Scuola Italiana "Italo Calvino" di Mosca. Al mattino e' si e' svolta la presentazione dei corsi della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Media e del Liceo, nel pomeriggio e' stata presentata la Scuola Primaria. E' stato possibile assistere alle lezioni che in corso di svolgimento nelle varie classi e successivamente porre domande e ricevere informazione da parte dei docenti e direttore della Scuola. Una giornata interessante che ha confermato l'interesse verso la lingua e la cultura italiana a Mosca, non solo tra gli italiani residenti a Mosca, ma anche tra i moscoviti in genere.

Dall'IIC di DUBLINO



Una notte di stelle della musica alla National Concert Hall di Dublino il prossimo sabato 23 marzo alle ore 20! "BRAVO!" sarà una serata caratterizzata da una varietà di arie e scene dalle Opere di celebri compositori italiani come Verdi, Puccini e Donizetti, in onore dei 30 anni di attività di Lyric Opera Ireland sul palco della National Concert Hall. La serata, organizzata con il sostegno dell'Ambasciata

d'Italia in Irlanda e del nostro Istituto di Cultura, prevede l'esibizione dei cantanti Rachel Croash, Gavan Ring, Marlena Devoe, Eimear Harper, Jose deEca, Ami Hewitt, Gyula Nagy, Shakira Tsinidos con l'accompagnamento di Derbhla Collins e Alex Norton.

Lunedì 11 marzo 2024, alle ore 19:30, presso la Biblioteca Bogdan Ogrizović, Preradovićeva 5 a Zagabria, e' stata presentata la traduzione croata del libro

Il cavaliere e la morte di Leonardo Sciascia (Shura publikacije, 2023), uno degli scrittori italiani più importanti del XX secolo. Alla presentazione hanno partecipato la traduttrice del libro Irena Skrt, Sanja Roić, Iva Grgić Maroević e il nipote dell'autore, il regista Fabrizio Catalano.

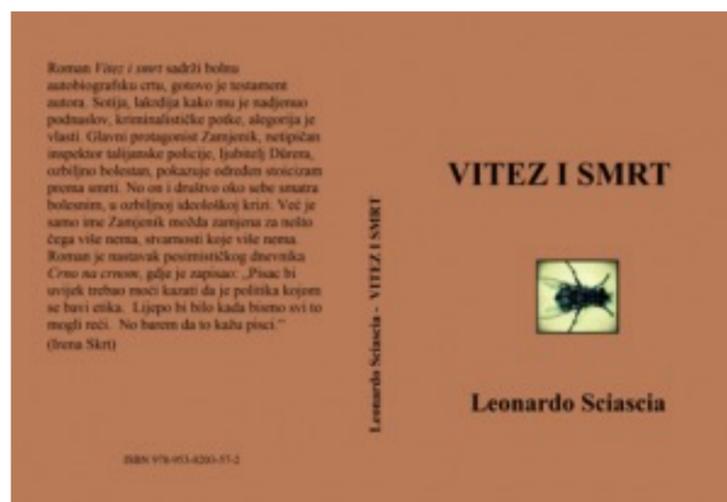
Leonardo Sciascia nacque a Racalmuto, in provincia di Agrigento. Lavorò per un breve periodo come insegnante, poi divenne scrittore, editore di antologie, traduttore. Successivamente fu anche deputato al Parlamento italiano e al Parlamento europeo.

È una delle figure più importanti della letteratura italiana del XX secolo. Seguace dei suoi celebri predecessori, Vitaliano Brancati, suo maestro a Caltanissetta, ma soprattutto Luigi Pirandello.

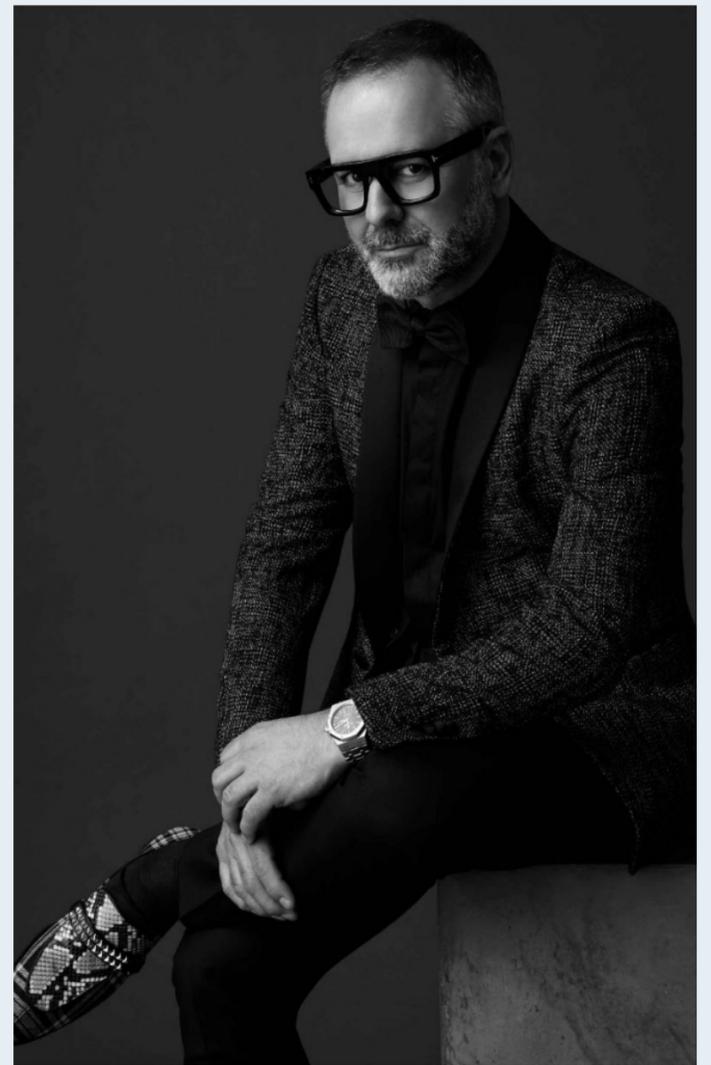
Nelle sue opere ha mostrato la situa-

zione della società italiana dell'epoca, le contraddizioni dell'Italia, ma anche le contraddizioni dell'umanità. Il collasso delle istituzioni, la collusione tra polizia e magistratura nel crimine ed il terrorismo sono i temi più ricorrenti delle sue opere.

"Il mio ruolo", disse Sciascia in un'intervista del 1987, "è dire cose che noto o scopro nella realtà: due più due fa quattro e, se stabiliamo certi presupposti, il risultato sarà chiaro". Basta conoscere abbastanza bene la storia italiana per capire cosa succede oggi o cosa succederà domani. Non ho alcun dono profetico; basta, lo ripeto, conoscere e osservare e avere il coraggio di opporsi al conformismo e alla verità ufficiale." Parole che sono il miglior commento all'opera Il Cavaliere e la Morte, scritta in Friuli nell'estate del 1988 e pubblicata nello stesso anno.



A SAN PIETROBURGO



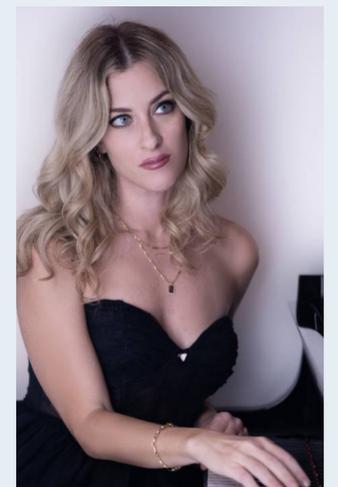
San Pietroburgo il prossimo 24 marzo si terrà il concerto della "Voce d'Oro" di Venezia, il tenore italiano Luca Minnelli.

Luca Minnelli è un tenore italiano originario di Venezia (per la precisione di Mestre), con una lunga carriera alle spalle, molto cono-

sciuto e apprezzato soprattutto nell'Europa dell'Est, in Russia e negli Stati Uniti. L'ultimo suo album, "La Voce e' Musica" (Self) costituisce un mix di rock e musica lirica e' stato presentato in Italia in numerosi concerti dal vivo.

Un'occasione da non perdere per gli amanti della musica e del bel canto.

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA ZAGABRIA



Il 28 Febbraio nella Sala Piccola dell'Auditorium "V. Lisinski" si è tenuto il Concerto di apertura della stagione concertistica del festival JazzHR, patrocinato dall'IIC di Zagabria.

Con la promozione dell'ultimo album Bop Web di:

- FRANCESCA TANDOI, pianoforte, voce
- MATHEUS NICOLAIEWSKY contrabbasso
- SANDER SMEETS batteria